

Ligresti nel derby Pdl per Expo 2015

Gli interessi immobiliari attorno all'Esposizione universale di Milano

La governance di Expo 2015 sembra aver trovato un nuovo punto di equilibrio: al posto dell'ex manager Ibm Stanca, giovedì il timone è passato in qualità di direttore generale all'attuale city manager del comune di Milano Giuseppe Sala. Laurea in economia in Bocconi, l'ex uomo Pirelli è stato chiamato nel gennaio 2009 dalla Moratti a sostituire Gianpiero Borghini.

Al neo "rianimatore" toccherà risolvere già lunedì la prima (e principale) gatta da pelare, cioè il destino dei terreni su cui sorgerà il sito espositivo e attorno a cui si aggirano giganteschi interessi immobiliari.

Riferendosi al master plan spedito al Bie (il comitato internazionale che assegna le Esposizioni) per approvazione, la missiva spedita a giugno dalla presidente di Expo 2015 Diana Bracco al dimissionario Stanca si leggeva che il progetto «parla troppo di orti e di serre in assenza di un riferimento forte al mondo delle imprese». Sabato scorso l'immobiliarista Salvatore Ligresti si è fatto avanti con un'intervista sul Corriere della Sera: «L'Expo è un grande progetto, aiutiamo il sindaco Moratti a portarlo avanti. Facciamo cose positive, c'è posto per tutti».

Ligresti ha da tempo legato il suo nome ai grandi affari che riguardano lo sviluppo della capitale del Nord: uscito dalle inchieste di Tangentopoli, ha rilanciato il suo gruppo con la fusione fra Sai e Fondiaria ed è, dal 2000, coinvolto in diverse operazioni immobiliari.

Dopo mesi di trattative, è notizia di questi giorni la "messa in sicurezza" del suo gruppo, fortemente colpito dalla crisi del settore immobiliare, da parte di una cordata di banche (UniCredit, Generali, Mps, Intesa Sanpaolo e Mediobanca) che hanno deciso il riassetto del debito accumulato.

Una scelta dettata probabilmente anche dal futuro sviluppo immobiliare della "nuova" Milano mentre è in corso di approvazione il nuovo Pgt (piano di governo del territorio), operazione in mano all'assessore di Milano Carlo Masseroli (area Cl).

La scelta di Sala potrebbe non essere del tutto gradita a Ligresti se si pensa che, nel settembre 2009, una microspia venne rinvenuta nell'ufficio del city manager a Palazzo Marino pochi giorni dopo che lo stesso Sala aveva pubblicamente difeso la Moratti nell'ambito di una richiesta di commissariamento (poi revocata) del Comune di Milano da parte della Provincia di Milano e avanzata da tre società della galassia dell'imprenditore di Paternò in relazione allo stop posto a tre interventi immobiliari da loro in corso di realizzazione.

Il vero deus ex machina di Expo resta il governatore lombardo Roberto Formigoni che dovrà trattare con i proprietari un prezzo congruo (sotto i 200 milioni di euro) e definire un documento di accordo che non presti il fianco a possibili contenziosi, quanto mai inopportuni in questa delicata fase che il Bie ha chiesto si concluda al più tardi a novembre. Si va verso un confronto tra la filiera Moratti-Podestà (che esce rinforzata dalla nomina di Sala e che spinge per il comodato d'uso, forse strizzando l'occhio a Ligresti) e quella Formigoni-Cdo-cooperative rosse che preme per l'acquisto, opzione questa che consentirebbe una monetizzazione immediata ai proprietari.

Il 70 per cento dei terreni è in mano alla Fondazione Fiera di Milano, da sempre nella sfera d'influenza ciellina. Il tempo stringe: per il momento la parola "rinuncia" di Milano a Expo 2015 è solo uno dei tanti rumors che circolano, ma è difficile pensare che si possa rinunciare a un business immobiliare che, con l'indotto di Expo, è stimabile nell'ordine dei 24 miliardi.

Stefano Florio

Europa Quotidiano - 3 luglio 2010

http://www.europaquotidiano.it/dettaglio/119657/ligresti_nel_derby_pdl_per_expo_2015